



**8 marzo 2022**

Nel ringraziarvi per l'invito a presenziare al Vostro importante incontro, non potendo essere presente, mi fa piacere condividere questa riflessione.

La dimensione del superamento delle disuguaglianze appare oggi come una questione di primo piano e rappresenta una delle sfide più importanti per l'avvenire delle giovani generazioni, perchè la rarità delle donne nelle istanze decisionali è stata identificata come uno dei freni al cambiamento sociale.

Proprio per la sua differenza, ogni persona deve poter realizzarsi ed espandersi in tutta la sua originale pienezza, affermandosi come "*differente*" non solo dagli altri ma anche da se stessa, dai propri limiti, dal proprio vissuto, dal proprio ambiente, deve coltivare le proprie doti, fare tesoro delle proprie esperienze, costruire rapporti interpersonali arricchenti ed impegnarsi per migliorare la propria comunità.

La valorizzazione delle risorse femminili e la diffusione della cultura di parità e pari opportunità si è ormai affermata come importante principio trasversale delle politiche pubbliche.

Attraverso interventi non più isolati e occasionali, ma articolati e tarati su specifiche problematiche di contesto, si può realizzare l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze nell'ottica del rispetto e valorizzazione delle differenze tra i generi, oltre che esprimere opportunità di sviluppo dei territori.

Quello delle Pari Opportunità è un principio di carattere generale la cui principale componente è il divieto di qualsiasi discriminazione. Tale principio è applicabile in tutti i campi della vita economica, sociale, culturale e familiare.

L'Unione europea stabilisce il principio in base al quale la parità (gender perspective) deve essere sistematicamente presa in considerazione in tutte le politiche e in tutte le azioni dei Paesi europei, fin dal momento della loro concezione e in maniera attiva e visibile.

Le Pari Opportunità vanno intese come "*opportunità pari*" nella vita sociale, economica e civile, come pari rappresentanza e partecipazione al processo decisionale, sul piano dei ruoli e della valorizzazione delle differenze di Genere.

Promuovendo un'attenzione specifica ai percorsi di Pari Opportunità, trasferibili al sistema del Mercato del lavoro privato e pubblico, si costruisce una condivisa cultura di riconoscimento del valore e delle competenze femminili e cresce il grado di coerenza delle azioni degli attori istituzionali in relazione alle modalità di organizzazione della realtà locale del lavoro e dell'impresa, riducendo l'impatto sociale, i costi per i servizi e per la mobilità che l'intera collettività deve sostenere.

Le politiche di pari opportunità non vanno intese come set di interventi rivolti specificatamente alla sola popolazione femminile, ma devono realizzare l'integrazione sistematica dell'ottica di genere, all'interno di tutte le politiche e di tutte le azioni.

Ciò significa organizzare, sviluppare, implementare e valutare i processi tenendo conto in ciascuna fase, delle differenze e dei diversi impatti che, le politiche producono sulle persone stesse.

Ciò che interessa sottolineare è che l'adozione di una tale prospettiva globale e trasversale comporta uno sforzo di mobilitazione in particolare nei seguenti ambiti:

- **economia e lavoro**, in relazione al tema della segregazione occupazionale (verticale e orizzontale) ma anche del mobbing, del gap salariale e contrattuale, delle discriminazioni dirette ed indirette e delle molestie sul lavoro;
- **cittadinanza e partecipazione**, in relazione al tema della rappresentanza nelle realtà politiche, amministrative, sindacali e categoriali;
- **istruzione e formazione**, in relazione al tema della segregazione educativa e quindi del sex-typing educativo;
- **armonizzazione famiglia-lavoro**, in relazione alla gestione del personale (dimensione pubblica) e alla divisione asimmetrica dei ruoli in base al Genere (dimensione privata), bisogna incentivare e perfezionare gli strumenti contrattuali della conciliazione affinché siano effettivamente utilizzati da tutti e tutte i lavoratori e le lavoratrici senza distinzione di genere nella direzione di una condivisione del lavoro di cura. Nei Paesi in cui la conciliazione vita-lavoro ha guidato le politiche per la famiglia, non come da noi dove è prevalsa, nonostante le norme, una cultura paternalista e una visione maschilista, i tassi di occupazione femminile sono più alti così come l'indice di fecondità. Questa esigenza si fa sempre più cogente anche alla luce della composizione demografica della popolazione;
- **salute**, in relazione al riconoscimento dei diritti della donna-lavoratrice, della paternità e della maternità;
- **società e contesto**, in relazione alle caratteristiche demografiche della popolazione (basti pensare al tema dell'invecchiamento e della cura degli anziani) e alla qualità dei servizi. Tra i dati che accompagnano il problematico quadro occupazionale ci sono la bassa natalità, la diminuzione complessiva della popolazione e l'età mediana dei cittadini. Un nodo da affrontare seriamente è la mancanza di un sistema di welfare che permetta alle donne di dedicare al loro percorso lavorativo le stesse energie dei loro colleghi uomini, superando la scelta tra famiglia o lavoro.

È solo attraverso la costituzione di un sistema integrato di risorse, a partire dai territori, che può nascere un'azione realmente "positiva" in termini di promozione delle Pari Opportunità per collegare il benessere individuale di donne e uomini al più ampio ambiente sociale, economico e politico.

Le persone hanno bisogno di opportunità per divenire attive nel prendere decisioni e per migliorare la propria vita e quella delle comunità.

Grazie per l'attenzione. Auguro a tutti e tutte buon lavoro. Buon 8 marzo.

Francesca Lazzari  
*Consigliera di Parità della Provincia di Vicenza*